



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 01

12 gennaio 2018



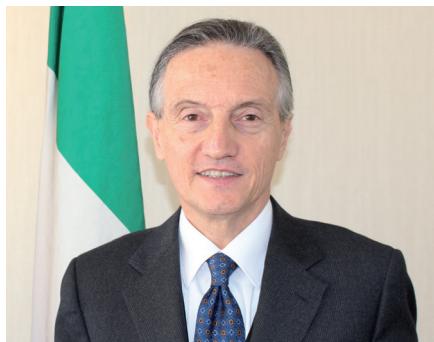
Camera di Commercio
Cosenza

in collaborazione con Unioncamere Europa asbl



L'INTERVISTA

S. E. Amb. Claudio Bisogniero, Rappresentante Permanente d'Italia presso il Consiglio Atlantico



Quale evoluzione sta avendo l'Alleanza Atlantica a fronte delle nuove sfide mondiali per garantire la sicurezza?

Viviamo un panorama internazionale di sicurezza in rapida evoluzione. Alle sfide tradizionali se ne aggiungono di nuove (terroismo, Stati falliti, attacchi cyber e ibridi, migrazioni). L'Alleanza si trova essa stessa in una fase molto dinamica. Sono stati assunti nuovi impegnativi compiti, che si sono aggiunti a missioni sempre

importanti come quelle in Afghanistan, in Kosovo e per la sicurezza marittima nel Mediterraneo. La collaborazione con la UE sta diventando più stretta e promettente. Alla NATO questo ampio processo evolutivo prende il nome di "adaptation" (adattamento ai nuovi scenari), e l'Italia ne è tra gli attori e protagonisti.

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Mercato Unico: un percorso ancora lungo

Il concetto di Costo della non-Europa, lanciato rispettivamente trentacinque e trent'anni fa con la pubblicazione dei primi rapporti Albert-Ball (Parlamento Europeo) e Cecchini (Commissione Europea), ruota intorno all'idea di "valore aggiunto europeo" dell'iniziativa politica, la cui mancanza è destinata a causare una perdita di efficienza a livello economico o l'impossibilità di beneficiare di un bene pubblico messo a disposizione della collettività. I potenziali benefici dell'azione possono essere misurati in termine di PIL addizionale, risparmi di spesa, migliore allocazione delle risorse. L'esercizio, riavviato nel 2014 e aggiornato periodicamente, è giunto a fine 2017 alla sua quarta edizione. E se quattro anni fa il guadagno in termini di PIL, derivante dalla messa in opera di interventi di politica europea nei più diversi settori, era stimato in circa 800 milioni di EUR, l'ultima versione dello studio fa raddoppiare la cifra sino a 1,751 miliardi di EUR: quasi il 75%

da ascriversi alle misure dirette al mercato unico dei consumatori e cittadini, al mercato unico digitale (ben 203.000 nuovi occupati nel settore entro il 2020, un guadagno per il consumatore di oltre 204 miliardi di EUR attraverso l'utilizzo dell'*e-commerce*) e all'integrazione del mercato dell'energia, con un ruolo significativo della lotta all'evasione e alla frode fiscale, dell'Unione economica e monetaria, degli affari interni, delle relazioni esterne, della sicurezza e difesa comune. Il crescente mercato unico dei servizi, con la sola implementazione della direttiva servizi, potrebbe beneficiare di guadagni potenziali fino all'1,5% del PIL europeo. Una delle voci che tuttora impatta maggiormente sul Costo della Non-Europa è rappresentata comunque dalla libera circolazione delle merci. L'edizione 2017 dello studio fissa in non meno di 183 miliardi di EUR per anno il potenziale inespresso del settore. 32% dei giocattoli, 47% dei prodotti da costruzio-

ne, 34% delle attrezzature elettriche e basso voltaggio, 58% delle attrezzature radio ed elettromagnetiche, 40% dei dispositivi di protezione individuale non soddisfano ancora la regolamentazione europea. Non può quindi che essere salutata con favore la pubblicazione, negli ultimi giorni del 2017, di due proposte legislative della Commissione Europea (*cd goods package*- vedi n.22 del 21-12-2017). Un migliore rete di collegamento tra autorità competenti ed imprese al servizio di una maggiore trasparenza di mercato, con l'obbligo per ogni impresa che commercializza beni sul mercato europeo di designare una persona di contatto per i rapporti con le autorità, anche nel caso di prodotti venduti via *e-commerce*. Alla Presidenza bulgara di turno dell'UE il compito di accelerare la definitiva entrata in vigore di questo importante quadro normativo.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu



NORTH ATLANTIC TREATY ORGANIZATION

L'Unione Europea ha avviato una cooperazione strutturata permanente in materia di Difesa. Cosa cambierà nei rapporti con la NATO?

La cooperazione strutturata permanente (PESCO) rafforza la Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC). Rappresenta quindi uno strumento essenziale per lo sviluppo del processo di integrazione europea, permettendo al vasto gruppo dei sottoscrittori di accelerare il piano di attuazione della EU Global Strategy proposta dall'AR/VP Mogherini.

Numerose appaiono ora le prospettive di collaborazione tra UE e NATO previste dagli strumenti europei in materia di difesa, in linea con le 42 proposte di cooperazione NATO-UE approvate dai Ministri delle due organizzazioni nel 2016. In occasione dell'ultima riunione dei Ministri degli Esteri della NATO (5-6 dicembre 2017) è stato approvato un nuovo "set di proposte" di cooperazione tra le due Organizzazioni (32 in tutto).

Per l'Italia, come per tutte le Nazioni, esiste solo un set di forze rese disponibili a NATO e UE. Se, quindi, le attività PESCO sono in grado di soddisfare capacità che fanno parte del catalogo di forze della UE, ciò rinforzerà anche il pilastro europeo di difesa della NATO. Al tempo stesso una difesa europea più integrata contribuirebbe a rispondere alla richiesta che ci proviene dal nostro alleato americano di colmare quei gap capacitivi per i quali al momento noi europei ancora confidiamo nel supporto degli USA.

La NATO offre importanti opportunità di business alle imprese. Come valuta la partecipazione italiana?

La partecipazione italiana ai programmi e alle gare NATO è buona e sta crescendo rapidamente.

Lo dimostra il forte aumento delle aziende registrate all'Elenco delle imprese italiane iscritte presso il MISE per la parteci-

pazione alle gare NATO: sono passate da circa 200 nel 2016 a più di 450 nel 2017. Esiste quindi oggi, presso il nostro mondo imprenditoriale, una maggiore consapevolezza delle opportunità che offre la NATO, anche come un'importante stazione appaltante.

Nonostante questi dati incoraggianti sono convinto che esistano ancora margini da sfruttare. Il giro di affari nella Agenzia NATO Communications and Information Agency/NCIA con le imprese italiane è stato, nel 2016, pari a circa 8 milioni di euro, di essi una parte riguarda i "contratti significativi" (sopra i 100mila euro) per un totale di 2,58 milioni di euro. Fra le grandi aziende, "Leonardo" ha un importante contratto con la NCIA nel campo della difesa cibernetica, per la protezione di un ampio numero di siti NATO.

Quanto al procurement dell'altra grande Agenzia, la NATO Support and Procurement Agency/NSPA, le prime 10 aziende italiane si sono aggiudicate commesse, nel 2016, per un valore di oltre 157 milioni di Euro.

Tali dati servono solo a dare un ordine di grandezza. Gli stessi indicatori sono soggetti a miglioramenti – lo abbiamo visto proprio in questi anni - e ciò è largamente dovuto all'attenzione che tutti i Paesi, a partire dall'Italia, stanno dando alla rilevanza economica delle attività dell'Alleanza. Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha promosso l'estate scorsa una capillare indagine sulla rilevanza economica delle attività della rete diplomatica e consolare alla quale, al pari di tutte le altre strutture dipendenti dalla Farnesina, abbiamo partecipato attivamente. Il Ministro Alfano ha ampiamente valorizzato il contributo della diplomazia economica che ha aiutato le imprese italiane all'ottenimento di contratti e commesse, contribuendo in modo diretto o indiretto all'1,4% del Pil e sostenendo 307 mila posti di lavoro.

Quali sono i migliori canali di accesso ed informazione per partecipare alle gare NATO?

La conoscenza del mondo NATO, delle opportunità che l'Alleanza offre al business italiano e delle norme che regolano la partecipazione delle aziende alle gare risulta essenziale affinché il mondo imprenditoriale nazionale possa ottenere i risultati sperati.

È fondamentale che le Istituzioni, le Regioni, le Camere di Commercio attraverso le rispettive Unioni Regionali, l'ICE e gli altri Enti continuino a svolgere in stretto raccordo con la nostra Rappresentanza Permanente, come già avviene, un'azione divulgativa volta a promuovere le occasioni di informazione circa il funzionamento delle procedure di gara.

La competenza per la diffusione dei preavvisi di gara sul territorio nazionale è del Ministero dello Sviluppo Economico, che sul proprio sito web pubblica i bandi di gara aperti:

<http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/component/content/article?id=2028852>

Oltre a ciò la Rappresentanza Permanente italiana presso la NATO ha messo a punto un Vademecum per le aziende, inserito nella pagina del nostro sito web dedicato alle "Opportunità per le imprese". In questa piccola guida le imprese trovano sinteticamente indicati i passi stabiliti dalle normative NATO per accedere ai bandi di gara:

http://www.rappnato.esteri.it/rapp_nato_bruxelles/it/servizi-e-opportunita/opportunita-per-imprese

Raccomando infine alle aziende interessate ad una gara la partecipazione alle attività informative condotte dalla NATO in occasione delle singole competizioni, oltre naturalmente a una particolare attenzione all'accuratezza dei documenti di gara presentati.

OSSEVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



Il futuro di R & I: prendono la parola le Camere europee

Il recente position paper di EUROCHAMBRES sul 9° Programma Quadro, on line da dicembre, e a cui il sistema camerale italiano ha offerto un importante contributo, si inserisce nell'intenso dibattito in atto sul futuro del programma-faro multisettoriale per Ricerca & Innovazione. Quattro gli obiettivi messi in evidenza da EUROCHAMBRES: la creazione di nuove competenze a livello europeo per aumentare la competitività e il potenziale di crescita e per contribuire ad affrontare le sfide sociali, l'aggregazione – e l'utilizzo flessibile – di risorse finanziarie e fondi complementari sia pubblici che privati in ambito nazionale e regionale a favore di R & I, il sostegno alla progettazione europea e alle reti e alle infrastrutture in grado di assistere le attività di ricerca, il rafforzamento del posizionamento europeo nei settori in questione. Se lasciare inalterata la quota di bilancio UE del 3% per R & D dopo il 2020 deve rimanere una priorità, l'aumento del budget di FP9 rispetto a quello di Horizon 2020 è un passaggio praticamente obbligato. E un ottimale supporto alle PMI, alle quali garantire una percentuale di fondi non inferiore a quella

attuale, deve passare attraverso il rafforzamento del ruolo dei *Contact Point* nazionali, dell'*Enterprise Europe Network* e delle organizzazioni intermediarie attive nel settore dell'innovazione, come anche attraverso la continuazione del percorso di semplificazione amministrativa. In materia di contenuti, l'associazione delle Camere europee auspica che sia mantenuta la suddivisione in 3 pilastri – *Excellent Science, Industrial Leadership e Societal Challenge* – vigente in H2020, elevando il bilancio del terzo e concentrandone l'asse operativo sull'innovazione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Un training per investimenti e scelte più consapevoli

INVEST Financial & Forecasting models for Entrepreneurs, di cui sono partner, fra le altre, le Camere di Commercio maltesi, è un progetto europeo biennale (2016 – 2018) di Erasmus + che mira ad accrescere la capacità dei giovani imprenditori di effettuare scelte economiche, finanziarie e di investimento responsabili, in funzione dei loro piani di crescita aziendale e delle prospettive di sviluppo. Il common goal dei partecipanti all'iniziativa – oltre al Malta Business Bureau (MBB), la Mediterranean Bank Network (Malta), l'Associazione EFFEBI e Eurocrea Merchant (Italia), IDEC (Grecia), Bridging the Future (Regno Unito) e Inubator Leeuwarden



(Paesi Bassi) – si basa sulla convinzione che fornire alle PMI le conoscenze finanziarie adeguate possa garantire loro la stabilità nei mercati, il supporto alle economie locali e lo sviluppo di una maggiore *employability*. Target dell'iniziativa sono gli imprenditori aventi un'età compresa tra i 18 e i 34 anni –noti come generazione Y– in quanto categoria con maggiori lacune sul piano conoscitivo finanziario, per rimediare alle quali verranno impiegati diversi strumenti: contenuti educativi gratuiti accessibili online; l'*edutainment* (settore dell'*e-learning* che sfrutta siti web e software per trasmettere *key-concepts* in modo divertente); l'utilizzo dell'*ECVET* (*European Credit system for Vocational Education and Training*), per garantire, sia in fase di valutazione dei risultati che in fase di apprendimento, la massima chiarezza e trasparenza all'allievo. Inoltre le attività di training dovranno essere costruite sulla base delle sue esigenze specifiche: in questo contesto si colloca il sondaggio che permette ai partner di stabilire l'attuale livello di alfabetizzazione finanziaria dei micro-imprenditori.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

BQ-Portal: abbattere le frontiere per il riconoscimento delle qualifiche

Il Ministero Federale degli Affari Economici ed Energetici tedesco ha sviluppato la piattaforma BQ-Portal, il cui scopo principale è quello di creare una maggiore condivisione riguardo alle qualifiche dei lavoratori acquisite all'estero. Tale strumento risponde all'esigenza di semplificare il riconoscimento delle competenze dei lavoratori stranieri in Germania, processo che risultava particolarmente complesso per via del mancato scambio di informazioni. Si stima, infatti, che siano all'incirca tre milioni le persone ad avere una qualifica (scola-



stica o accademica) conseguita fuori dal territorio tedesco e, tra queste, 2/3 abbiano svolto corsi di perfezionamento professionale all'estero. Essi, oltre a costituire una forza lavoro numericamente rilevante, possiedono competenze specialistiche che devono essere formalmente riconosciute. Grazie a questo portale, gli enti competenti – Camere per l'Artigianato, Camere di Commercio e Industria e rappresentanti delle libere professioni - possono ottenere facilmente indicazioni riguardo ai corsi di formazione rilasciati dai Paesi esteri, di cui vengono specificati durata e *skill*

acquisite e mutualmente riconosciute. BQ-Portal utilizza un approccio collaborativo nella raccolta e nello scambio delle informazioni: al suo interno operano i ricercatori per la formazione, lo staff delle organizzazioni intermediarie e anche professionisti di diversi settori. La piattaforma è concepita come strumento comune di consultazione, in grado di garantire una maggiore trasparenza nei processi di valutazione. Il *tool*, che conta 399 utenti registrati, contiene i dati di 89 Paesi, con un totale di 2900 profili professionali.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Network per un'Europa più creativa

Con il termine “hub creativi” ci si riferisce a piattaforme e spazi di lavoro per artisti, designer, registi, sviluppatori di app e *startupper*, singolarmente diversi per struttura, settore e servizi, che spaziano da contesti di condivisione collettiva e cooperativa a laboratori e incubatori. Con l’obiettivo di aiutare queste realtà creative a connettersi e collaborare efficacemente all’interno dell’UE, dimostrando al tempo stesso il forte contributo che queste possono dare alla crescita e alla resilienza del settore creativo e dell’economia nel suo complesso, è stato creato l'[European Creative Hubs Network](#). Il Progetto, co-finanziato per 2 anni dalla Commissione europea attraverso il Programma Europa Creativa, è a guida del British Council, in collaborazione con 6 hub creativi europei (con sede in Grecia, Regno Unito, Germania, Serbia e Spagna) e l'*European Business and Innovation Network*. Con un click alla pagina web dedicata, è possibile: ricercare gli *hub* presenti nell’UE, consultando una mappa interattiva che permette una selezione per settori, servizi, *facility* e per paese (in particolare, l’Italia si posiziona al terzo posto, dopo Regno Unito e Spagna, contando 13 hub già facenti parte del Network); accedere alla sezione *Tool&Learning*, dove l’utente può scaricare gratuitamente *toolkit* per l’ideazione di hub (pubblicazioni, video e buone pratiche europee di alcuni casi di maggior successo nel Regno Unito e in Europa); infine, cercare eventi, news, *call for action* e *P2P story*.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

DEI Initiative: l’industria europea si prepara all’era digitale

La quarta rivoluzione industriale sta aprendo nuovi orizzonti verso tecnologie digitali che avranno un profondo impatto su processi e modelli di business in numerosi settori. La digitalizzazione di prodotti e servizi - in particolare nell’industria manifatturiera, che conta da sola 2 milioni di imprese, 33 milioni di posti di lavoro e il 60% della crescita della produttività - può aggiungere oltre 110 miliardi



di euro di entrate annuali fino al 2020. Per sbloccare questo potenziale, nel 2016 la Commissione europea ha presentato l’iniziativa [Digitizing European Industry](#) (DEI), per una maggiore competitività dell’UE nelle tecnologie digitali a vantaggio di ogni impresa europea. A 18 mesi dal suo lancio, la Commissione ha fatto una sintesi delle azioni sinora sviluppate intorno a 5 cinque pilastri principali: la creazione di una piattaforma europea, quale punto di coordinamento tra le iniziative nazionali (tra cui Industria 4.0) e forum per l’individuazione di nuove sfide, collaborazioni e co-investimenti; investimenti cospicui (€100 milioni/anno) per il consolidamento dei *Digital Innovation Hubs* (vedi ME n.14-2017); il rafforzamento della *leadership*, attraverso partenariati e piattaforme; l’adeguamento del quadro normativo, in particolare in materia di *cybersecurity* e libera circolazione dei dati non personali nell’UE; infine, l’implementazione delle competenze digitali dei cittadini europei, con il lancio della *Digital Skills and Jobs Coalition* e del *Digital Opportunity Pilot Scheme* (vedi ME n.16-18/2017), con un ruolo essenziale dei DIHs nell’offerta di tirocini e nella formazione dei lavoratori europei (in Italia circa il 40% della forza lavoro non ha competenze digitali sufficienti). I dati sul nostro Paese indicano una “performance digitale” non competitiva, che relega l’Italia agli ultimi posti nella classifica del *Digital Economy and Society Index 2017*.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



T@W: diventare Gamechanger del mondo del lavoro

Diverse ONG, organizzazioni studentesche, università e aziende (European Youth Forum, FAGE, Erasmus Mundus Association, etc) sono oggi parte attiva nella campagna internazionale [Transparency at Work](#) (T@W), promossa per creare un mercato del lavoro trasparente e migliore per i giovani. La novità di questo progetto, co-finanziato dal programma Erasmus+, consiste nell’ideazione di un software *open source* per dotare tutti gli *stakeholder* di uno strumento di valutazione comune, consentendo a ogni giovane di fornire il proprio parere sulle proprie condizioni di lavoro e consultare le recensioni pubblicate e condivise. Con il primo obiettivo di raccogliere 100.000 rating su 10.000 aziende e aiutare circa 1 milione di giovani, T@W intende creare una valutazione collettiva della qualità dei tirocini, degli apprendistati e degli *entry-level jobs*, aiutando così i datori di lavoro a migliorare l’impostazione quotidiana del lavoro e le policy aziendali, le università a orientare meglio gli studenti, i giovani a prendere decisioni migliori in termini di carriera. Tutto ciò con un’unica vision: creare un mercato del lavoro trasparente che garantisca pari opportunità ai giovani e una migliore transizione dall’istruzione al mondo professionale. La “teoria del cambiamento, di cui questo progetto è in qualche modo portavoce, consiste nel creare un impatto sistematico con la messa a disposizione - anche grazie ad un’app sviluppata ad hoc per il rating anonimo della propria esperienza - di informazioni affidabili e consolidate, migliorando così sia la ricerca di lavoro che il processo di assunzione.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Riflettori sull'eccellenza UE: l'Anno europeo del Patrimonio culturale

Attraverso la proclamazione del 2018 come Anno europeo per il Patrimonio culturale, l'UE intende celebrare le proprie risorse naturali, storiche e culturali come un *unicum* in grado di rilanciare il senso di appartenenza allo spazio europeo. Il concetto di patrimonio culturale – sorta di *trait d'union* dialettico fra il passato dell'Europa e il suo futuro prossimo – si declina in 4 macro-categorie: tangibile e intangibile, che collegano il patrimonio statico – rovine, siti archeologici, monumenti, edifici, opere d'arte, città storiche ecc. – a forme artistiche quali le lingue, le arti dello spettacolo, l'artigianato, le pratiche sociali; naturale (paesaggi, flora e fauna) e – novità recente – digitale (espressioni artistiche digitalizzate o risorse digitali). In buona sostanza, nel 2018 le Istituzioni europee e le principali parti interessate del settore culturale promuoveranno una serie di manifestazioni ed eventi celebrativi in tutta Europa. Ma non solo. La Commissione europea, che, lanciando l'invito a presentare progetti di cooperazione a valere nel programma *Creative Europe* (vedi ME N° 16 -2017) accompagnato da altre call *Erasmus +, Horizon 2020* e soprattutto *Europa per i Cittadini* ha già confermato il proprio deciso impegno nel settore culturale e creativo, implementerà, con il supporto del Consiglio d'Europa, dell'Unesco e di altri partner, dieci progetti a lungo termine, i quali, perseguiti obiettivi di partecipazione, sostenibilità, protezione e innovazione, punteranno ad arricchire i valori del patrimonio culturale europeo. Un'opportunità di visibilità

anche per la rete *Mirabilia* <http://www.mirabilianetwork.eu/it/> delle Camere di Commercio, recentemente costituitasi in associazione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

ITAttech: la piattaforma a supporto della ricerca

Accelerare e promuovere il trasferimento tecnologico (TT) nelle università e nei centri di ricerca, favorire la creazione di nuovi team dedicati al TT con una elevata competenza: questi sono alcuni degli obiettivi di ITAttech, la prima piattaforma di investimento a sostegno della ricerca nel campo del TT in Italia promossa dalla Cassa Depositi e Prestiti e dal Fondo Europeo per gli Investimenti. In particolare, le due istituzioni hanno stanziato 200 milioni di € destinati a finanziare esclusivamente progetti di trasferimento tecnologico in Italia in quanto, secondo gli ultimi dati, il nostro Paese si trova al 114° posto al mondo in termini di domanda pubblica per prodotti tecnologicamente avanzati ma, allo stesso tempo, al 24° in termini di investimenti in capitale totale nelle imprese, denotando un divario relativo molto significativo da Paesi come Francia e Germania. Questo gap evidenzia il potenziale per la ricerca scientifica in Italia di trasformarsi in opportunità di trasferimento tecnologico, soprattutto considerando un ambiente di produzione ancora vivace e competitivo. Per questo motivo, il fondo è stato creato per catalizzare e accelerare la commercializzazione di proprietà intellettuale ad alto contenuto tecnologico e, più in generale, la traduzione di ricerca e innovazione in nuove imprese. Concretamente, ITAttech agisce nel mercato con diversi schemi di intervento. Il trasferimento tecnologico potrebbe operare attraverso le



varie possibili direttive che rappresentano la modalità di sfruttamento della tecnologia e i meccanismi per l'accesso ai mercati, come la creazione di start up, licenze o accordi con le industrie interessate allo sviluppo della proprietà intellettuale. Sia la progettazione che l'attuazione devono essere intraprese congiuntamente dalla CDP e dal FEI, scegliendo i meccanismi e i termini più adatti per favorire lo sviluppo dell'ecosistema dell'innovazione nell'ambito della piattaforma.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu



Diventare pionieri digitali: con Iversity si può!

Una soluzione rapida ed efficiente per stare al passo con i tempi della rivoluzione digitale: agile e moderna, ad hoc e flessibile, questa l'offerta della piattaforma web Iversity, che propone corsi on line ritagliati su misura per le imprese che desiderano accrescere le proprie competenze digitali. Due i prodotti di punta dell'iniziativa: innanzitutto i moduli on line, pensati per aiutare i professionisti a comprendere in maniera approfondita le trasformazioni digitali dell'universo imprenditoriale e prepararli a gestire al meglio gli strumenti on line. Fra i temi disponibili, la Gestione Dinamica d'Impresa, le Previsioni analitiche e il Digital Marketing. In secondo luogo le *Academies*, sorta di training *allargati*, che, avvalendosi del contributo concreto di esperti in-house, si focalizzano sull'aspetto operativo degli strumenti illustrati nel corso delle sessioni, puntando a disseminarne il funzionamento per facilitare il loro utilizzo nel quotidiano. Caratteristica innovativa della proposta formativa di *Iversity* è il coinvolgimento dell'utente: la piattaforma incoraggia, infatti, chi segue i corsi a suggerire temi o stimoli a beneficio di lezioni disegnate sui bisogni specifici del singolo. A conferma di ciò, è degna di rilievo l'importanza attribuita alle *Communities of Practice*, che insistono sul contatto e lo scambio di conoscenze fra gli utilizzatori dei corsi e i docenti. Un'esperienza che potrebbe rivelarsi interessante per le imprese italiane che si avvicinano al digitale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

La progettazione europea nelle Alpi del Mare

Lavorare in un territorio di confine, che negli anni ha svolto un ruolo di cerniera tra popolazioni e imprese, ha sicuramente favorito la propensione alla cooperazione europea della Camera di Commercio di Cuneo, consolidando nel tempo la rete di rapporti e relazioni con enti e istituzioni operanti nella vicina Francia.

A questo riguardo, insieme alle consorelle di Imperia e di Nizza, la Camera di commercio nel 1994 ha dato vita ad un Gruppo europeo di interesse economico, *Eurocin Geie Le Alpi del Mare*, il cui obiettivo è quello di rinvigorire l'integrazione storico-culturale già esistente e rafforzare l'integrazione sociale, culturale ed economica di questo territorio transfrontaliero che dispone di un formidabile potenziale di sviluppo e di numerose risorse da valorizzare ed armonizzare.

L'impegno camerale nelle attività di progettazione, sin dalle prime programmazioni in ambito europeo, è il risultato di un lavoro impegnativo e sfidante, che coinvolge risorse a diretto contatto con gli organi di governo dell'Ente, con conoscenza delle linee prioritarie di interesse e delle politiche di più ampio respiro.

Nella fase di progettazione sono fondamentali i contatti e il dialogo con gli attori del territorio, per individuare progettualità



Le Alpi del Mare Les Alpes de la Mer

che possano portare un contributo positivo alla soluzione di criticità e problemi reali, partendo da quanto già in essere e mettendo in rete le esperienze già maturate, in un confronto costante con i corrispondenti interlocutori esteri. Anche quello della conoscenza della lingua dei partner transfrontalieri è un aspetto importante, da non sottovalutare, in quanto favorisce l'instaurarsi di relazioni e scambi diretti, senza necessità di interpreti se non nelle occasioni più formali.

Anche in realtà geograficamente e storicamente molto vicine, com'è il caso della provincia di Cuneo con la vicina Francia, si evidenziano differenze e contraddizioni nella declinazione e nell'applicazione delle normative, anche se queste sono per lo più di matrice comunitaria. Inoltre, in entrambi i Paesi le riforme della pubblica amministrazione hanno avuto pesanti riflessi nelle competenze degli enti e delle istituzioni locali, scardinando il panorama degli abituali referenti e disegnando nuovi ruoli e funzioni.

In questo contesto, la rete dei funzionari camerale, pur nella complessità delle rispettive riforme, rappresenta oggi un tassello importante, che può lavorare e a fare sintesi nei diversi territori, per mettere a frutto competenze specifiche aggregando una rete più ampia di soggetti.

La partecipazione diretta ai progetti, in qualità di capofila o di partner, è volta ad assicurare un maggior coinvolgimento delle imprese e delle economie del territorio nelle iniziative e nei progetti europei, con la consapevolezza che la partecipazione dell'istituzione che più rappresenta le imprese potrà contribuire significativamente a garantire la sostenibilità dei pro-

getti nel tempo e la perennizzazione dei risultati raggiunti, anche quando le risorse comunitarie saranno terminate.

Di seguito i progetti cui ha partecipato la Camera di commercio di Cuneo nell'ambito della Programmazione Alcotra Italia-Francia 2007/2013:

Degust' alp

InCom

Valort

Pit Tourval: Valorizzazione prodotti tipici

Pit Tourval: Tourvalcafé

Pit Tourval: Tourval Formazione

Pit Nuovo territorio da scoprire: Viaggio tra i prodotti.

L'ente camerale inoltre ha partecipato in qualità di partner affiliato di Unioncamere al progetto "SME Energy Check-Up", nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera IEE - Intelligent Energy Europe.

Sono oggi in corso le attività del progetto EcoBati (Programma Interreg Alcotra 2014-2020), di cui l'Ente è capofila.

Sono tuttora in fase di candidatura le attività di scrittura dei progetti singoli, inseriti nei progetti integrati territoriali (PITER) che insistono sul territorio provinciale: PITER ALPIMED, PITER TERRES MONVISO e PITER PAYS-SAGES e che in diversi ambiti coinvolgono, nelle misure di competenza, la Camera di commercio.



Per informazioni su queste iniziative:
Camera di commercio di Cuneo, ufficio Studi, <http://www.cn.camcom.gov.it/it/progetti-europei-1>, studi@cn.camcom.it



Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale

Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.



Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.